

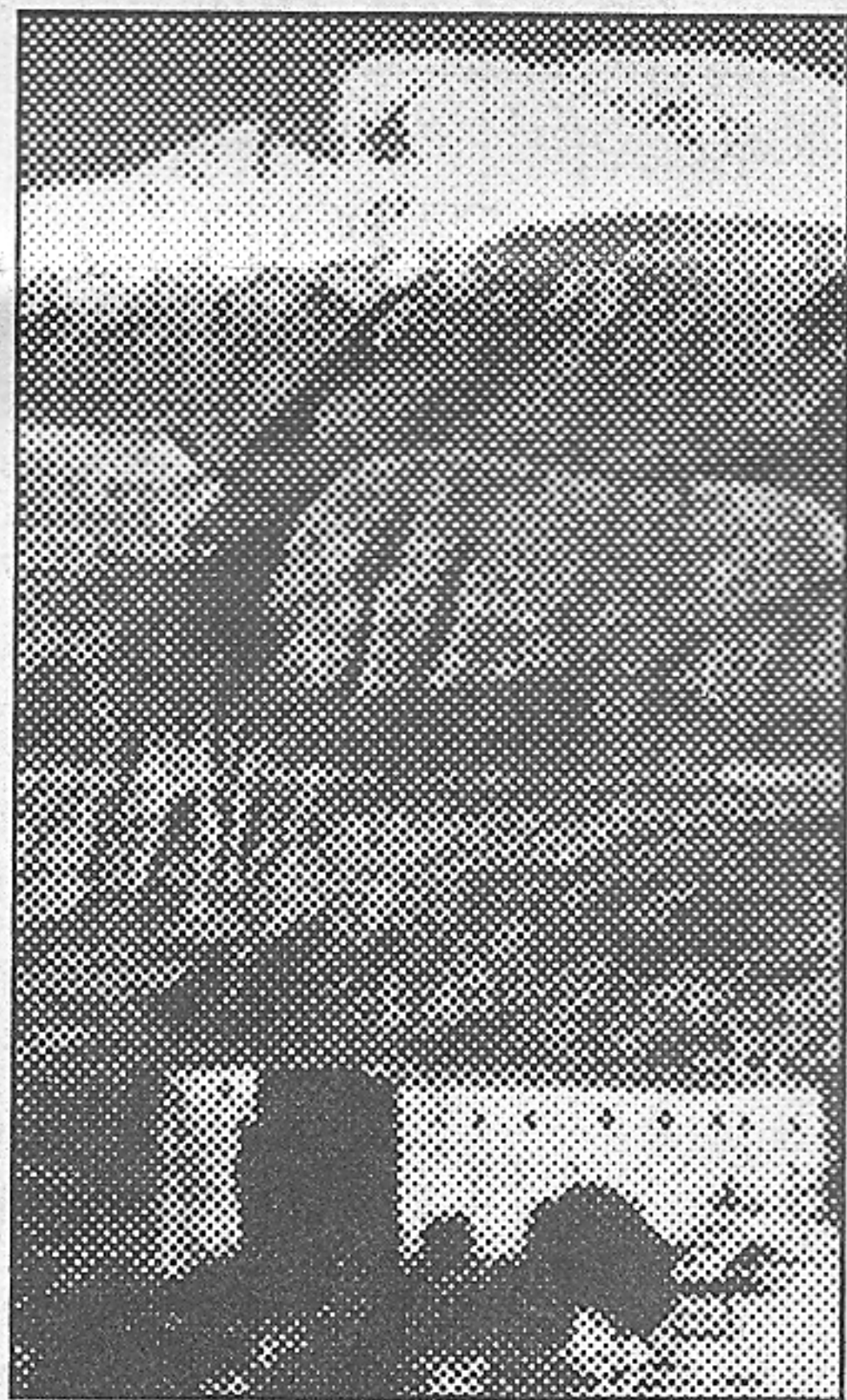
Sviluppo futuro con ricerca e formazione

UNA GIOVENTÙ colta pronta a giocare con i capitali altrui. Sembra essere questa la diagnosi che viene fuori dalla radiografia della provincia fatta dal presidente Mauro. Il presidente vuole che si impari a rischiare in proprio, che si acquisisca una cultura imprenditoriale. E per questo non basta ancora ciò che già si sta facendo, persino nelle scuole, con progetti di imprenditoria giovanile mirati alla diffusione delle nozioni base del settore in questione, del dizionario fondamentale del mondo dell'impresa. Serve dell'altro. Necessitano studi specifici, sviluppati in scuole di alto perfezionamento, nello specifico della gestione aziendale e del calcolo del rischio d'impresa. Serve soprattutto la volontà di investire in proprio. Una vera e propria rivoluzione nell'atteggiamento culturale della specificità antropologica molisana. Smetterla di immaginare futuribili benefattori di provenienza nordista pronti ad intervenire nel nostro piccolo territorio, e nello stesso tempo sperare in una tranquilla occupazione da dipendente. Anche perché, probabilmente, ciò non succederà mai; in questa direzione sem-

brano andare persino le indicazioni dell'Unione Europea che preferisce, forse giustamente, salvare la lealtà della concorrenza piuttosto che l'economia delle aree più povere del continente.

Infine, puntare sulla ricerca. Indagini recenti evidenziano l'ultimo posto del Molise per investimenti in questo settore. Necessitano istituti

di ricerca seri, che valorizzino le attività e le idee locali, che capiscano i mercati e diano indicazioni efficaci, che sappiano consigliare la migliore preparazione del prodotto. E se non si organizzano presto controlli pubblici anche in questo settore, si rischiano



danni provocati dalla stessa ricerca. Si rischia la creazione di mostri, capaci magari di vendere l'unicità dei lieviti dei caseifici dell'Alto Molise alle multinazionali. Così che ci ritroveremo al supermercato la mozzarella seriale con il sapore di Agnone o di Capracotta. Si rischia anche questo: che la ricerca condotta male si ritorca contro noi stessi e la nostra economia, provocando la chiusura dei tanti piccoli laboratori a conduzione familiare, piccola ma per ora unica ricchezza del territorio.

Gio.Pe.